

CAPITOLO 3: La truffa. 24 ore per decidere.

"State tranquilli, in questa zona, dove ci sono le vostre tende, non passano animali feroci. Al limite, qualche insetto può essere particolarmente fastidioso. Al limite, qualche serpente può strisciare qui vicino. Ma niente animali!
Ah, al limite, state attenti anche ad un curioso millepiedi giallo, le cui zampe sono rivolte verso l'esterno. Quello sì, può essere molto pericoloso..."

Evidentemente rassicurati dalle parole del ciarliero padrone di casa, Fratello e Cugino aspettano l'arrivo degli altri tre nel luogo dell'appuntamento che ci si era dati tre giorni prima, un campeggio a 80 km dall'ingresso dell'Etosha, il più grande parco naturale della Namibia ed uno dei migliori posti al mondo per vedere gli animali.

Ci si incontra all'imbrunire e l'umore è alto: nessun intervento da fare per Cugino e Fratello, l'assicurazione che dovrebbe pagare, due giorni pieni davanti a sé per scovare e fotografare animali.

Etosha è prima di tutto la savana. Una smisurata pianura bianca, ingentilita da qualche albero o cespuglio e continuamente attraversata da prede e predatori. Ci sono antilopi di varie stazze (dalla più piccola, il dik dik, alla più grande, l'eland), zebre, giraffe e struzzi. Ci sono i leoni, che di solito di giorno sonnecchiano sotto gli alberi. Ci sono gli elefanti, vicini alle pozze d'acqua. Ci sono i ghepardi, eleganti e tranquilli. C'è il leopardo, il felino africano più pericoloso per l'uomo e più difficile da vedere, solitario e schivo.

Dentro l'Etosha è obbligatorio stare dentro la macchina, non ci si può muovere a piedi, e in sei non si è proprio comodi dentro l'unico fuoristrada rimasto. In più, bisogna obbligatoriamente uscire dal parco prima del tramonto. Restarci la notte può essere molto pericoloso.

Il primo giorno regala soddisfazioni. Sotto un sole bruciante, un leone ed una leonessa fanno la guardia ad un cadavere di zebra, mentre un gruppo di sciacalli si avvicina con circospezione e qualche avvoltoio volteggia basso sopra le nostre teste.

Più tardi fotograferemo un branco di leoni a pochi metri dalla nostra macchina.

"Bravi! Avete visto i leoni! Ma scordatevi di avvistare ghepardi o leopardi. Nella mia vita, non ho mai vista un leopardo od un ghepardo dentro l'Etosha. Si nascondono benissimo.

Io li ho visti solo da morti. Il mio vicino di casa ha un allevamento di kudu e springbok e i ghepardi vengono a cacciarli. Allora ha iniziato a mettere trappole per loro. "

Il ciarliero padrone di campeggio così ci saluta e ci da la buonanotte. Scusi, scusi, ma non aveva detto che qui animali feroci non ne passavano? La domanda ci muore in gola.

Immagina però, caro lettore, l'eccitazione che ci coglie il giorno dopo, prima all'inizio del pomeriggio, quando scorgiamo tre ghepardi a pochi metri di distanza, e poi all'imbrunire, quando un leopardo ci taglia placidamente la strada per andare ad abbeverarsi ad una pozza lì vicino.

Il sole è già basso ed arancione, i cancelli stanno chiudendo, ma non si può non fotografare il leopardo. Restiamo con lui un quarto d'ora, quanto basta per farci capire che non

arriveremo mai all'uscita prima del tramonto. Sfracelliamo qualsiasi limite di velocità per fare presto, presto, presto.

Ed è verso la fine, a pochi km dai cancelli, che lo vediamo. E' il crepuscolo, i fari sono accesi ma all'iniziamo stentiamo a riconoscerlo.

Sulla corsia della strada opposta alla nostra, un vecchio leone cammina e ruggisce allo stesso tempo. Ci accostiamo. Sta ad un metro e mezzo dalla portiera dell'Uomo d'Anzio e del Dorianò. Costoro abbassano i finestrini.

"Cazzo, alzate 'sti minchia di finestrini, vuoi farlo anche guidare già che ci sei?"

Chi scrive si agita, solo un po'. I finestrini infine si alzano e foto vengono scattate.

Alla fine arriviamo ad i cancelli con mezzora di ritardo e riusciamo ad uscire senza pagare alcuna multa.

Il giorno dopo, in altro parco naturale, il Waterberg, riusciremo pure a vedere l'irascibile rinoceronte nero, specie in via d'estinzione.

E' con animo gaio quindi, o al più malinconico per la fine della vacanza, che il 29 Agosto, alle due del pomeriggio, Fratello, Cugino e l'Uomo di Anzio si recano alla Asco Hire, come da accordo. Chi scrive, La Rossa e Il Dorianò si trastullano nello shopping.

I dipendenti della Asco accolgono i tre con strette di mano e partecipazione. Meno male che non vi siete fatti niente! Poi, li accompagnano dal capo.

Verso le 14:30 del 29 Agosto, il capo comunica a Fratello, Cugino e L'Uomo di Anzio le seguente informazioni:

- 1) Dentro la macchina incidentata c'era una scatola nera
- 2) La scatola nera l'abbiamo aperta ed il suo contenuto trascritto.
- 3) Secondo la trascrizione, voi andavate 20km sopra il limite di velocità al momento dell'incidente, quindi
- 4) l'assicurazione non paga niente.
- 5) Abbiamo chiesto un preventivo per i danni ad un'officina.
- 6) Ci dovete all'incirca 30.000 euro.
- 7) Se non pagate prima della vostra partenza, a Cugino, titolare della carta di credito con la cui garanzia avete affittato la macchina, verrà impedito di lasciare la Namibia.
- 8) Ah, potete anche opporvi alla nostra analisi e iniziare un processo. In tal caso, dovete comunque accreditare su un conto fiduciario qui in Namibia i 30.000 euro, sempre prima della vostra partenza. Se no, Cugino non parte.

Chi scrive non c'era in quel momento, si trastullava ignaro nello shopping. Ma immagina un grande silenzio e come delle pietre cadute in fondo alla pancia di ognuno dei tre.

Non hanno parole, si congedano dal capo prendendo gli incartamenti e dandosi appuntamento l'indomani.

Raggiungono gli altri, raccontano. Tanti perchè iniziano ad affiorare sul comportamento della Asco Hire, perchè cui in seguito si daranno risposte fin troppo facili. Cugino e Fratello chiamano amici e parenti avvocati. Lasciate il Paese, è il suggerimento.

Fratello è pronto ad andare all'aeroporto a cercare il primo volo. L'Uomo di Anzio non è d'accordo. Bisogna consegnare l'altra macchina inoltre. E se quelli hanno già dato l'ordine di bloccare il passaporto di Cugino?

Alla fine, si sceglie all'unanimità la soluzione più saggia, forse.

Si vanno a cercare due taxi, ai taxisti si indica loro la destinazione sulla cartina della Lonely Planet.

Alle 16.00 circa, due taxi lasciano sei ragazzi italiani su una strada in discesa, nella periferia nord di Windhoek.

In pieno inverno australe, il sole è già vicino all'orizzonte e mostra le prime smagliature arancioni. Davanti a loro, in una distinta casa a due piani, si trovava la sede dell'Ambasciata della Repubblica Italiana in Namibia.

3-continua